Thierry Poyet, *Maupassant, une littérature de la provocation*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4151>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4151

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 352

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «Thierry Poyet, *Maupassant, une littérature de la provocation*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4151> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4151>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Thierry Poyet, Maupassant, une littérature de la provocation

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

THIERRY POYET, *Maupassant, une littérature de la provocation*, Paris, Kimé, pp. 191.

- 1 Articolato in nove «entrées thématiques» successive, il saggio di Thierry Poyet su Maupassant propone un percorso che prende avvio dalla determinante influenza di Flaubert, vero maestro per Maupassant e maestro, secondo Poyet, anche di provocazioni, determinate dal comune «refus d'autrui [qui] les pousse chacun à son tour à trouver l'espèce humaine beaucoup trop insupportable». La provocazione più facile e grossolana, che Maupassant pratica con un certo esibizionismo nella vita e nell'opera, è certamente quella sessuale, a partire dal posto centrale che assegna alle prostitute nei suoi racconti, conferendo loro così «une respectabilité au sein de l'œuvre romanesque que la réalité sociale leur a déniée», ma anche, più in generale, quella di un rapporto descritto spesso come «une violence, un asservissement, une douleur». Impassibile dal punto di vista morale e in ciò fedele seguace di Flaubert, Maupassant osserva la realtà e la riproduce, dando vita, sempre a distanza, ad una galleria 'provocatoria' di personaggi e situazioni che Poyet analizza nei capitoli successivi: «Maupassant et la femme», «Maupassant et la famille».
- 2 La prospettiva si amplia in «Maupassant peintre de la société»; prendendo in esame successivamente «le monde paysan», «les bourgeois», «les aristocrates» e «le peuple» nell'opera di Maupassant, Poyet ipotizza che Maupassant abbia ereditato da Flaubert, e con maggiore convinzione, l'ambizione di essere uno scrittore che disprezza i suoi personaggi. Con qualche sfumatura di simpatia per gli aristocratici e qualcuna di pietà per i contadini e il popolo, «Maupassant ne semble donc faire aucune différence: toutes les classes sociales se trouvent être bientôt l'objet de charges littéraires au vitriol». Questa presa di posizione sulla società contemporanea – in apparente contrasto con il

dogma dell'impersonalità dello scrittore sostenuto da Flaubert e adottato da Maupassant ed estranea a qualunque presa di posizione politica –, è messa in conto alla misantropia dello scrittore, che, in quanto profondamente individualista ed egoista, non può esprimere che una visione nichilista, o al massimo 'elitista' della realtà («Maupassant et la politique»).

- 3 Sarebbe singolare se, in questo quadro, l'opera di Maupassant presentasse una qualche preoccupazione di ordine morale; come mostra efficacemente Thierry Poyet («Maupassant et les valeurs») – e come pensava Edmond de Goncourt – Maupassant è provocatorio in quanto profondamente immorale, di un'immoralità gratuita del tutto priva di finalità estetiche. Anche la morte, il più grave degli avvenimenti umani, appare presa in questo gioco derisorio, privata di dignità e di gravità, resa quasi banale, priva di risonanze emotive. Di conseguenza la religione perde il suo valore di sostegno spirituale dell'esistenza per diventare oggetto di scherno, attraverso «les ridicules du rite, la petitesse du clergé ou la sottise des croyants».
- 4 E finalmente alla letteratura sono dedicati i due ultimi capitoli, per illustrare un Maupassant «écrivain de l'instinct et de l'instant», che si impone tuttavia come «écrivain de la provocation». Fondata su emozioni transitorie ma pressanti e su un bisogno altrettanto assillante di originalità, la scrittura maupassantiana è, come e più che per Flaubert, «le produit d'une individualité qui refuse toute forme d'enrégimentement et s'affirme, disposée au pire, seule contre toutes les autres individualités».